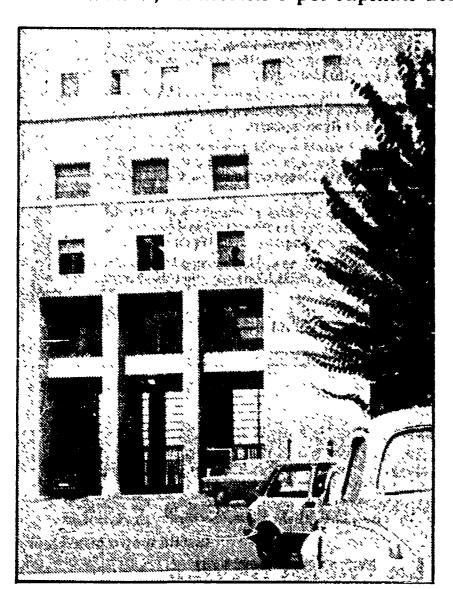
L'assalto fascista, l'altra notte, nella caserma della Marina «Grazioli Lante»

# L'agguato del « commando » per impadronirsi dei caricatori

I due marinai, tramortiti e poi rapinati dei «Mab» d'ordinanza - Ha partecipato anche la banda Cavallini



·Mab», peraltro vecchi, antiquati e superati ma ai loro caricatori. I due fucili che l'altra notte un commando di terroristi ha strappato dalle mani delle sentinelle di guardia alla caserma della Marina in largo Randaccio, erano dotati ciascuno di una ventina di proiettili calibro nove. Pallottole e contenitori possono essere agevolmente applicati senza alcuna modifica, anche su armi più moderne, come l'M 12, una mitraglietta a canna corta in dotazione alla polizia.

L'ipotesi che l'assalto di venerdì notte, compiuto sicuramente da elementi di estrema destra (forse appartenenti alla famigerata banda Cavallini sfuggita esattamente una settimana fa sulla via Laurentina ad un inseguimento della polizia), abbia avuto il duplice scopo di un'azione dimostrativa e quello del puro e semplice rifornimento di munizioni sembra trovare una conferma in due episodi accaduti a brevissima distanza uno dall'altro qualche mese fa. Nel maggio scorso due agenti di sorveglianza all'ambasciata dell'Arabia Saudita furono rapinati delle armi d'ordinanza. À settembre analoga sorte toccò alle guardie di Finanza in servi-

ambedue i casi, le mitragliette M 12 finirono nelle mani dei terroristi fascisti. Ed è proprio il fatto che l'altra sera davanti alla caserma di Mazzini sia stata usata la solita tecnica ad aver convinto gli inquirenti che a compiere l'impresa sia stato lo stesso gruppo, un «nucleo» emergente nel mondo dell'eversione nera, in cerca di armi e soprattutto munizioni. All'agguato hanno parteci-

pato almeno quattro persone. Forse cinque. A volto scoperto, con le pistole in mano, sono scese verso l'una di venerdì scorso da una Lancia grigia metallizzata. Hanno colpito alle spalle i militari quando il piazzale antistante la caserma Appena i due marinai sono

caduti a terra tramortiti i terroristi gli si sono fatti addosso portandogli via i mitra. L'allarme è stato dato immediatamente: «Alfette» della polizia e «Gazzelle» dei carabinieri sono partite all'inseguimento della Lancia. La macchina è stata intercettata nelle vicinanze della circonvallazione Gianicolense; a Valle Aurelia era tallonata da un'autoradio con tre agenti a bordo. Stavano per raggiungerli quando un incidente, ha lasciato via libera ai

Non miravano ai mitra | zio davanti al Ministero. In | terroristi. Proprio mentre la volante del commissariato «Borgo» stava per raggiungere la Lancia, infatti un'auto della mobile le si è parata contro. L'urto è stato inevitabile; nessuno degli agenti a bordo delle macchine è rimasto ferito, ma per i terroristi è stato il classico colpo di fortuna. Approfittando della confusione, hanno fatto marcia indietro e sono tornati di nuovo nel quartiere Delle Vittorie per abbandonare definitivamente la Lancia in una strada poco distante dalla caserma.

> più tardi in via Ortigara, una traversa del lungotevere della Vittoria, era stata rapinata la sera prima dell'agguato in via Gramsci ai Parioli. Un giovane armato di pistola si era avvicinato al proprietario, Domenico Chicchiari di 60 anni, mentre era intento a parcheggiare lungo il marciapiede. Gli si è fatto incontro con fare gentile, come per chiedergli un'informazione. Poi all'improvviso ha tirato fuori dalla tasca di un giubbotto una pistola e lo ha obbligato a consegnargli le chiavi. L'auto, subito dopo il ritrovamento è stata sottoposta ai rilievi effettuati

L'auto che è stata trovata

### iviodilitati i caradinieri di Frosinone, Alatri e Boville, per cercare la dambina di 4 anni

## Introvabile la piccola Tamara

E' scomparsa da casa venerdì a mezzogiorno - La zona è battuta ininterrottamente - E' esclusa la possibilità che si tratti di un sequestro, perché la famiglia non è in condizioni di poter pagare riscatti

decreto legge, stabilire una

deroga all'asta, e permettere

una trattativa privata dell'am-

ministrazione. Terza possibili-

tà, quella di ricorrere a un ar-

ticolo della legge sull'edilizia

popolare che risale al 1938,

che permette ai comuni di e-

spropriare quelle abitazioni

non ultimate, il cui proprieta-

rio non possa o non voglia fini-

re di costruire. Un articolo che

non è stato mai applicato — ha

aggiunto Della Seta — ma sia-

mo pronti a farlo. Giovedì 26

comunque, ne discuteremo

Sulla situazione generale della casa, l'assessore ha detto

che, se il decreto per la gra-

duazione degli sfratti dovesse

tardare a diventare esecutivo,

sono pronti a chiedere (come è

stato già fatto a Firenze), al

pello, che emani lui una parti-

colare disposizione che non

consenta più di uno sfratto e-

seguito dalla forza pubblica al

Per quanto riguarda gli enti previdenziali, l'assessorato ha

dei sospetti sulla limpidezza

delle assegnazioni che fanno.

Ci sono state, infatti, segnala-

zioni dai cittadini sul fatto che

appartamenti compresi nelle

liste di quelli sfitti, al momen-

to della richiesta risultano oc-

cupati. Ed il Comune ha inten-

zione di chiedere quelle liste

per un controllo, e per mettere

sull'avviso gli enti, che se

qualcosa risulta poco chiaro.

ta contro il tempo e --- come si

vede - contro tante altre co-

se, ma l'amministrazione ro-

mana sembra impegnata fino

in fondo per vincerla. NELLA FOTO: accento al tito-

lo, Geetano Caltagirone

farà delle denunce. E' una lot-

idente della Corte d'A

con il governo.

giorno.

mezzogiorno l'ha salutata dicendo: «Io vado a casa», e da quel momento nessuno l'ha più vista. Tamara Luffarelli, 4 anni, è scomparsa venerdì senza lasciare tracce, da Boville Ernica, un paesino del Frusinate arrampicato su di una collina. Solo verso le 14,30, la madre. Maria Rotondi di 26 anni, si è messa in allarme, ed ha avvisato i carabinieri. Credeva infatti che la piccola Tamara fosse a casa dell'amichetta, 20 metri più giù nella stradina, quasi un viottolo di campagna. Poi è andata a cercarla, e le hanno risposto che Tamara se n'era andata da più di due ore.

Da venerdì i carabinieri stanno battendo la zona, senza risultati. Squadre cinofile sono giunte sul posto da S. Maria di Galeria, e fino a venerdì sera due

Stava giocando con un'amichetta, a | elicotteri hanno sorvolato tutto quel | groviglio di paesini interrotto da boschi e macchie cespugliose. Ieri gli elicotteri non hanno potuto alzarsi in volo a causa del maltempo, ma altre squadre di carabinieri sono arrivate da Frosinone, e da Alatri. Gli investigatori non si pronunciano sulle possibili cause della scomparsa, ma escludono comunque che si tratti di un sequestro. La famiglia di Tamara non se la passa certo bene: la madre è casalinga, il padre è un operaio emigrato in Africa, che manda i soldi alla fine del mese; hanno un altro bambino di 9 anni.

La zona, per lo spazio che una bambina di 4 anni potrebbe percorrere a piedi, non presenta particolari pericoli; qualche fosso, ma di pochi metri di profondità, e comunque lì intorno Ta-

mara non c'è. In paese gira la voce che | non si pronunciano, la grande preoccul'abbiano «presa». Gli stessi carabinieri di Boville confermano che ci sono state delle telefonate anonime alla famiglia, ma potrebbe trattarsi solo di qualche sciacallo che approfitta della disperazione della madre. Tra l'altro, pare che con queste telefonate non siano nemmeno state avanzate richieste di soldi. Anche i genitori ed i suoceri di Maria Rotondi, che abitano nella parte opposta del paese, sono povera gente, contadini che di tanto in tanto lavorano nei cantieri edili. Tutti dicono che Tamara è una bambina molto tranquilla, ubbidiente, non si è mai allontanata da casa senza avvertire la madre. Di solito giocava nel pezzetto di giardino lì di fronte, o dalla sua amichetta.

pazione è che Tamara possa essere finita tra le mani di un maniaco. Forse qualcuno che lei conosceva, o che con il pretesto di un gioco l'ha trascinata via. La campagna è piena di casolari, casupole e baracche. Ci sono anche moltissime case in costruzione, cantieri sparsi tra le colline; non ci sarebbero invece (così dicono i carabinieri) pozzi artesiani, né corsi d'acqua pericolosi. Niente insomma che faccia pensare alla possibilità di una tragedia simile a quella del piccolo Alfredo Rampi.

Le ricerche comunque vanno avanti ininterrottamente, ed anche anfratti e strade scoscese lontane chilometri da Boville vengono controllate, finora Per questo, anche se i carabinieri | purtroppo, senza alcun esito.

#### Conferenza stampa di Piero Della Seta

### Alloggi Caltagirone: il Comune ne vuole 1500 per gli sfrattati

Altre case potrebbero uscire dagli uffici, non ultimati, facilmente trasformabili in appartamenti

Alla resa dei conti, il Comune ha accertato che il patrimonio Caltagirone, potrebbe diventare patrimonio degli sfrattati romani. Lavorando come enegrie, gli uffici tecnico e legale dell'amministrazione capitolina hanno fatto nelle ultime due settimane insieme all'Italstat, il quadro finanziario e immobiliare della situazione, e l'hanno presentato venerdi alla presidenza del consiglio. Dalle piante, dai sopralluoghi e dai controlli è uscito fuori che gli appartamenti non ancora ultimati sono in tutto 1500, per un valore totale di 188 miliardi 880 milioni e rottı. Per finirli poi, ci vorrebbe

ancora un anno. leri in una conferenza stampa l'assessore Della Seta ha detto che su questi dati c'è una onidilita della presidenza del consiglio, e che sono anche state discusse altre questioni legate al complesso immobihare. Il Comune, infatti, non esclude la possibilità che anche gli appartamenti già ultimati ed affittati, vengano sottratti alle banche ed agli istituti privati che vantano grossissimi crediti sul patrimonio, Caltagirone. Il rischio - molto reale - è che le banche puntano a vendere gli immobili appartamento per appartamento, provocando così nuo-

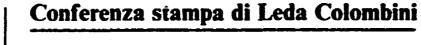
vi sfratti. Ed altre case, ancora, potrebbero anche uscire fuori dagli uffici Caltagirone non finiti, facilmente trasformabili - per lo stato in cui si trovano — în abitazioni. C'è il problema però — ha detto Della Seta --- che questi uffici stanno nel-la zona che il piano regolatore definisce M, e cioè non residenziale, ma anche su questa questione si possono studiare delle soluzioni.

E' comunque questa, del Comune, una lotta contro il tempo. L'asta fallimentare è cominciata da circa un anno, parte di quelle case, potrebbero finire in mano alla specula-

E' ancora da trovare inoltre — ha spiegato l'assessore — il modo, i meccanismi giuridici. per acquistare queste case. Si potrebbe fare ricorso all'asta senza incanto, che la legge prevede, ma non mancano gli inconvenienti; l'offerta comunale infatti, potrebbe comunque essere superata, da quella privata visto che, necessariamente, il suo ammontare dovrà essere pubblicamente stabilito per legge. Oppure (ma è l'ipotesi più improbabile) il verno potrebbe, tramite un

#### Mercoledì attivo con la Seroni

«Costruiamo l'alternativa democratica nella scuola e nella società: lotta, partecipazione, governo. Su questi temi mercoledì pomeriggio, alle 17, nel teatro della federazione romana in via dei Frentani si svolgerà un attivo dei comunisti romani. Introduce Sandro Morelli, segretario della federazione e conclude Adriana Seroni, della segreteria nazionale del PCI.



### Tagli alla sanità: «Ecco chi paga, sono i più deboli»

La guerra del governo agli sprechi è sommaria e indiscriminata, colpisce donne e handicappati

Centocinquanta miliardi in meno per la sanità. Basta solo questo dato a quantificare il danno subito dalla Regione dalla decisione del governo di tagliare le spese dello Stato. Ma non basta. A questa cifra bisogna poi aggiungere un altro pacchetto di miliardi decurtati da quelle risorse finanziarie che servono a portare avanti i progetti-obiettivo: cioè, la costruzione di nuove strutture extraospedaliere, i centri socio-sanitari di base, i poliambulatori, la formazione del personale, l'educazione sanita-

Insomma, con i tagli della spesa pubblica è l'intera concezione e attuazione della riforma sanitaria che viene colpita, in nome di una guerra agli sprechi indiscriminata e sommaria. Fatta, anche, senza approntare quel piano sanitario nazionale che solo può fornire indicazioni precise di scelte e di priorità degli interventi

Una cosa è certa. Le maggiori difficoltà, come sempre accade, con i tagli della spesa sanitaria colpiranno soprattutto quelle categorie di cittadini che più di altri avrebbero bisogno di assistenza gratuita. È infatti le nuove tasse, cioè i ticket aumentati sulle medicine, i nuovi ticket per le visite generiche (1500 lire in mbulatorio e 3000 a casa) e specialistiche (3000), sugli accertamenti diagnostici (fino al 20 per cento della spesa), la sospensione del pagamento delle protesi e delle cure termali, tutto questo colpisce i meno abbienti, le donne, gli handicappati.

«Se è vero che abusi ci sono, — ha ricordato Leda Colombini è anche vero, per fare solo un esempio, che sospendere tout court le cure termali può significare per molti anziani l'incancrenitsi della malattia e quindi il ricovero in ospedale». È un giorno di degenza di un anziano costa alla collettività 114 mila lire (l'assistenza domiciliare, invece, costa in un mese 219 mila lire). Non è quindi con questa logica che si deve affrontare il problema della lotta agli sprechi. Il rigore, il controllo più severo va applicato a monte, sugli abusi e nel marasma sanitario.

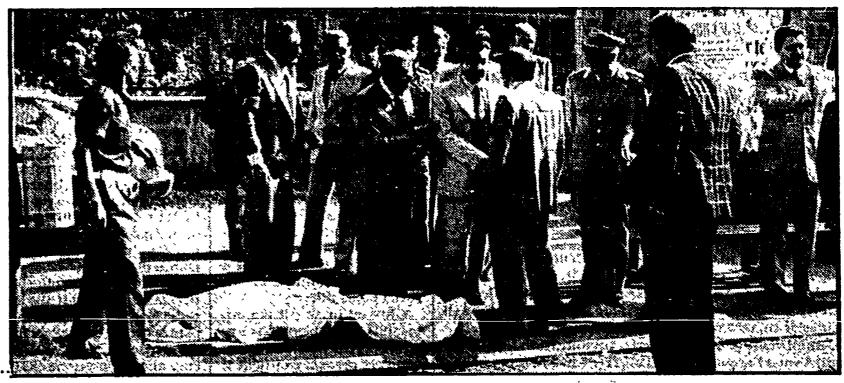
Per questo il Pci chiede, tra l'altro, che vi sia una revisione del prontuario farmaceutico (negli ospedali per tutte le malattie si usano solo 1000 medicine, ma nelle farmacie si vendono invece oltre 13.000 specialità), e sull'uso che di questo fanno i medici,

troppo spesso legati a doppio filo con le case farmaceutiche. Queste sono solo alcune delle proposte comuniste per intervenire efficacemente in materia sanitaria. «Infine -- ha ricordato Leda Colombini — va sottolineato che da mesi giace in commissione sanità alla Regione la delibera della giunta di sinistra con cui si ripartivano i fondi per le Usl. La nuova giunta non sembra per ora si impegni troppo per farla approvare».

## Parlano tre sindacalisti



# Terrorismo, fabbriche, vecchie polemiche



«Il questionario del PCI è un'iniziativa positiva per scoprire che cosa pensa la gente» «Ci siamo davvero abituati alla violenza?» - Il vivace dibattito fra i lavoratori

«Le Br vogliono far credere a gruppi di lavoratori che col terrorismo sia possibile risolvere certi problemi sociali: problemi dei senza lavoro, dei senza casa, que-stioni sindacali di fabbrica e di categoria. Secondo te..... E' una delle 25 domande del Pci sul terrorismo. Il sondaggio sta entrando ora nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nelle case di Roma, la città più colpita in Italia. Idee, pareri, opinioni, critiche, magari proposte, suggerimenti. Comunque è una discussione aperta. Oggi questa di-scussione le facciamo con Umberto Cerri, segretario della Cgil romana, Luca Borgomeo, segretario generale della Cisl, Daniele Mengoni, della segreteria organizzativa della Uil romana, Franco Ottaviano, deputato comunista, della segreteria della federazione romana del Pci. Il discorso è inaugurato da un apprezzamento comune del questionario del Pci sul terrorismo, le 25 domande che in questi giorni stanno entrando nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nelle case di Roma e provincia. Borgomeo: «E' una inizia-

tiva importante e positiva. C'è il rischio di parlare di terrorismo solo quando c'è un fatto gravissimo e cla-moroso, ci sono i morti. Ma passano pochi giorni e di terrorismo si preoccupano soltanto gli specialisti. Questa volta invece c'è un tentativo di affrontare il problema senza la spinta dell' urgenza e dell'attualità, della cronaca.

Mengoni: «E' utile e valido, soprattutto se i risultati sondaggio saranno messi a disposizione di tutti. E' uno strumento insolito per scoprire che cosa pensa la gente. Io credo che sarà pure uno stimolo che tutti dobbiamo valorizzare per aprire discussioni e confronti - su argomenti tanto scottanti».

Cerri: -Queste 25 domande vogliono cogliere lo stato d'animo del paese e dei lavotatori sul terrorismo: un'idea efficace che viene da un partito che non ha mai avuto atteggiamenti equivoci sulla lotta al terrorismo, ma che si interroga senza pregiudizi, senza forzature.

Arriva subito la prima domanda un po' critica. Gli autori - dice Borgomeo — assicurano il carattere anonimo e segreto delle risposte a tutti i quesiti. Ma ci sono rischi di manipolare queste risposte, di guigarie e pilotarie in quai+ che modo? Non è giusto poi diffonderlo soltanto nelle fabbriche. Solo la quarta parte dei 950 mila occupati a Roma sono operal. La città - insiste Borgomeo - è un enorme tessuto di servizi, di terziario, di commercio. E' forse più utile sapere ciò che pensa del terrorismo la commessa della Standa, l'impiegato delle Poste, il dipendente di una banca, insomma, quelli che sono ogni giorno fra la gente. Voglio dire che non bisogna puntare solo sui nuclei organizzati di lavoratori delle industrie». «Ministeri e pubblico implego — incalza Mengoni — è questa la realtà del mondo del lavoro a Roma ed è in queste realtà che bisogna scavare». Tocca al compagno Ottaviano chiarire come dove e quando sarà (o è già stato) diffuso il questionario: per il 50% agli implegati; per il 18% alla classe operaia; per il 12% alle casalinghe. Sa-«Sono nate insomma paranno invitati a rispondere

i lavoratori ospedalieri; al San Camillo, al San Giacomo, al Policlinico, aziende come la Fatme, l'Autovox, la Voxson, fabbriche di Pomezia; per i servizi la Sip, l'Enel, il Poligrafico, l'Acea, l'Italgas, realtà come l'Alitalia e la Snia di Colleferro. E ancora i ministeri, l'Inps, dipendenti comunali, gli

giudiziari. A questo punto il discorso si sposta sul sindacato e sul mondo del lavoro, anzi sulla «campagna del lavoro. che il terrorismo rosso ha lanciato in questi ultimi mesi. Si vede che i nostri interlocutori la stanno vivendo in prima persona, durante il loro lavoro di dirigenti sindacali. Il 29 del mese scorso, di sera, qualcuno ha bussato alla sede del Consiglio unitario della zona Appio Tuscolano, in via Selinunte. Una delle segretarie presenti negli uffici dell'organismo sindacale ha aperto, a quelli che dicevano di essere operai che

volevano informazioni su

addetti agli uffici e ai servi-

Appia le Br hanno lasciato il corpo di Peci. Che dovevamo fare dopo queste scritte? Cancellarle e basta, oppure organizzare un'assemblea, come poi abbiamo

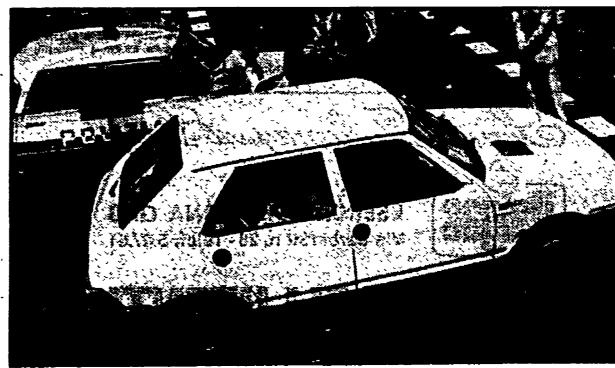
recchie perplessità sull'uso degli strumenti tradizionali di lotta e di reazione alle azioni terroristiche». Cerri: •C'è davvero assue-

fazione al terrorismo? Io credo che la gente abbia sempre mantenuto un orientamento saldo, non si sia affatto "abituata" alla violenza e al sangue. Anche il sindacato è stato sempre pronto a mettere in campo i suoi strumenti tradizionali di lotta e di mobilitazione, ma – è vero – talvolta questi mostrano la corda. Sono dodici anni, dalla strage di piazza Fontana, che stiamo combattendo contro questa piaga del nostro paese. Ma è da tanto tempo che aspettiamo riforme profonde negli appa-

rati dello stato. Dobbiamo trovare risposte meno semplici della manifestazione e dello sciopero. Dobbiamo proporre e lottare per rimedi "strutturali" contro il terrorismo. Questo questionario, per esempio, è già un'iniziativa meno semplice, non è la al cuore dello stato la strategia delle Br appare oggi quella di crearsi una base di massa approfittando dei nodi irrisolti che gravano sui lavoratori, sulla società, nelle carceri. In fondo pensano di poter mettere i lavoratori contro il sindacato, hanno inventato slogan come terrorismo diffuso e

riformismo armato. Borgomeo: «Stiamo attenti. Non immaginiamo i brigatisti come una banda organizzata che manda suoi uomini a infiltrarsi qua e là nelle nostre file. Può passare alla lotta armata pure il lavoratore che è lì da anni e anni. Ripensiamo a "come eravamo". Fino alla morte di Guido Rossa, appena si parlava di vigilanza c'era chi faceva la battuta: "Diventiamo vigilantes, spie". Facevamo le battaglie solo sulle grandi enunciazioni teoriche, sugli strumenti concreti nascevano disaccordi insanabili».

Un attacco duro, una risposta che tutti abbiamo deciso dev'essere ferma, oggi più di ieri, con il sindacato in prima fila, e deve arricchirsi di contributi e strumenti nuovi e originali, come questo questionario. Quale aiuto quale forma di collaborazione vogliono dare Cgil-Cisl-Uil a Roma? chiede il compagno Otta-



un contratto. Ma nessuno è salito negli uffici; era un commando che ha lasciato scritte sui muri e una stella rossa a cinque punte. Fra le scritte una che diceva: «Eliminare i bonzi sindacali». Cgil-Cisl-Uil dell'Appio-Tuscolano si sono chieste come rispondere a questo gesto; i problemi sollevati da questo episodio, certamente non tra i più gravi di quelli a cui ci hanno purtroppo abituato i gruppi eversivi romani sono complessi e ancora all'ordine

del giorno. -Quelle scritte — dice Borgomeo - le avranno lette al massimo un paio di centinaia di persone. Un messaggio sul muro è in un certo senso assai poco, rispetto agli omicidi e alle violenze cui abbiamo assistito. L'Appio-Tuscolano, dov'è la sede di via Selinunte, è una zona fra le più colpite. Non lontano, in via dei Romanisti, uccisero il maresciallo di Ps Romiti e una guardia carceraria; nella stessa zona hanno ferito il direttore di una cooperativa; in una discarica sull'

reazione dopo un episodio clamoroso».

Mengoni: «È vero, le nostre manifestazioni rischiano di diventare fatti rituali. Dobbiamo organizzarci in modo diverso. Le armi al Policlinico; i volantini Br alla Fatme: affrontiamo il problema degli infiltrati. Stiamo attenti ai nostri quadri dirigenti. Se è necessario troviamo di controllo.

Cerri: «Non possiamo e non vogliamo certo togliere di mezzo le garanzie democratiche nel sindacato! Lo sappiamo: ci sono dirigenti sindacali, arrestati perche terroristi. Ma i lavoratori organiszati sono stati sempre i primi a scendere in campo, a trascinare in piazza contro il terrorismo la

gente. Mengoni: «Il problema non è il dirigente arrestato ma piuttosto la leggerezza con la quale è talvolta accolta la notizia. I terroristi tentano oggi più che mai di infiltrarsi fra i lavoratori, nel sindacato. È il loro attuale progettos.

Cerri: Certo, dall'attacco

viano. La risposta è unanime, di Borgomeo, Mengoni e Cerri: non solo il generico consenso all'iniziativa e naturalmente l'invito a tutti i lavoratori e i cittadini a rispondere al sondaggio. Poi ci sono diverse proposte: assemblee unitarie con i lavoratori e le organizzazioni sindacali al momento della raccolta delle risposte, iniziauve soprattutto nei geli cati settori del pubblico impiego, così importante a Roma. È un problema talmente serio per tutti che nessuno potrà lavarsene le mani e dire: «È una iniziativa del Pci, non mi interes-

Marina Maresca

NELLE FOTO: agenti di polizia e della Digos, magistrati e cellechi di levore intorno el corpo del giudice Mario Amato, assassinate a giugno dell' anno scorso dai terroristi neri; i rilievi della Scientifica dopo il mortale aggusto delle Br a Sebastiono Vinci, dirigente del commisseriato di Prime-